

COMETA

## Militello presidente del fondo dei metalmeccanici

Giacinto Militello è il nuovo presidente di Cometa, il fondo complementare di previdenza dei metalmeccanici. La ha deciso il Cda, che ha nominato vicepresidente Roberto Santarelli, vicedirettore generale di Federmeccanica. Presidente del collegio sindacale è invece Roberto Ascoli. Militello, che succede a Luigi De Puppi, è stato presidente dell'Inps nella seconda metà degli anni '80, Militello è stato amministratore delegato di Unipol, commissario Antitrust dal 1990 al 1997 e ha ricoperto ruoli di primo piano nella Cgil a fianco di Lama.

PARMALAT

## Monte Paschi collocherà 250 milioni di euro

MPS Finance, unità mobiliare del gruppo Monte dei Paschi di Siena, collocherà sul mercato un'emissione obbligazionaria da 250 milioni di euro della società alimentare Parmalat. L'emissione, si legge in una nota della banca mobiliare, è a tasso fisso con cedola annuale e scadenza a cinque anni.

DELPHI

## Chiude la fabbrica di Desio senza lavoro in cento

Chiude a Desio la Delphi, multinazionale americana che produce componenti per auto, e cento lavoratori rischiano di restare disoccupati. Già a novembre, in seguito alla crisi del mercato, l'azienda aveva messo in mobilità 20 dipendenti; da tre settimane altri 70 sono in cassa integrazione.

PARIGI

## Gli operai prendono d'assalto due negozi di Bata

Protesta violenta a Parigi di duecento operai dell'azienda calzaturiera Bata contro il loro licenziamento: hanno preso d'assalto due negozi del Marchio Bata in rue de Rivoli e li hanno messi a sacco, rovesciando migliaia di scarpe in strada. Lo stabilimento è stato recentemente venduto da Bata e i nuovi acquirenti hanno applicato un piano di licenziamento che coinvolge 526 dipendenti.

NECCHI

## Acquisito il capitale delle tedesche Quick Rotan

Necchi ha acquisito la totalità del capitale di Quick Rotan Elektromotoren, azienda tedesca produttrice di motori per l'industria delle macchine per cucire. L'acquisizione rientra nel progetto di creazione di un polo produttivo di macchine per cucire industriali e loro componenti attraverso le controllate Pim Pfaff Industrie Maschinen e Rimoldi Necchi.

## Bruxelles dice no all'obbligo su Abs e doppio Airbag per le nuove auto

MILANO Bruxelles dice no all'obbligo di introduzione di Abs e doppio Airbag per tutte le nuove autovetture: un obbligo previsto dalla legge delega con la quale il governo si appresta a riformare il codice della strada.

A pochi giorni dalla presentazione della nuova normativa, i tecnici comunitari hanno avvertito il governo italiano che la prevista disposizione di equipaggiare obbligatoriamente con questi dispositivi le auto costruite dopo il primo luglio del 2002, potrebbe venire conside-

rata contraria alla libera circolazione di beni e servizi in Europa. Secondo i tecnici europei, dunque, l'adozione di strumenti di sicurezza sulle nuove auto non dovrebbe essere imposta obbligatoriamente perché impedirebbe l'importazione di alcune auto europee in Italia. Novità in arrivo, forse, anche sul fronte della compravendita di auto. Se verrà approvato il ddl sottoscritto da 120 senatori di vari gruppi, in sostituzione del notaio basterà un avvocato per sbrigare le procedure di legge.

Contro la decisione del commissario che vuole mettere in cassa integrazione 430 dipendenti. Manca ancora un piano industriale

# I lavoratori occupano la Postalmarket

MILANO Da ieri pomeriggio la Postalmarket è occupata giorno e notte a turno, una decisione che i lavoratori, in gran parte donne, hanno votato dopo un'assemblea resa drammatica dalla grave forzatura tentata poco prima incontrando i sindacati dal commissario giudiziale Mario Santoroni. Con pressioni inusitate nei normali confronti sindacali, il commissario ha tentato di imporre la cassa integrazione straordinaria per 460 addetti a partire da lunedì 10 dicembre. L'occupazione procederà ad oltranza e nei prossimi giorni ci saranno altre iniziative di lotta. I lavoratori sono uniti, i loro sindacati di categoria anche, ed hanno pieno sostegno confederale nella ricerca immediata di uno sbocco. Proprio questo è l'intento che anima la dichiarazione «a caldo» di Antonio Panzeri per la Cgil: «Le modalità con cui si è comunicato ai sindacati di procedere a sospendere 430 lavoratori, oltre che gravi sono, allo stato attuale, mancanti di risposte certe di sostegno e garanzia. È indispensabile apri-

re un confronto che ponga al centro il rilancio di una politica industriale degna di questo nome, per assicurare l'attività produttiva e l'occupazione».

Ieri sindacati e commissario si sono incontrati alle 10. Riassume Elena Lattuada, segretaria Filcams: «Ci ha detto: "Preannuncio che entro dieci giorni sarà pronto il piano industriale, ma poiché ho il compito di tutelare patrimonio ed equilibrio dell'azienda, vi comunico che da lunedì prossimo 430 persone saranno in cassa integrazione straordinaria, a tempo indefinito, con rientri nel corso del 2002, ma che comunque circa 300 resteranno fuori". I sindacati obiettano che non si può, che vanno rispettate le procedure e che è tuttora vigente l'accordo sulla Cig firmato l'anno scorso al ministero che prevede un massimo di 310 cassintegrati per un massimo di 16 settimane. Lattuada: «Santoroni ci ha risposto che tutti gli accordi precedenti sono annullati». Poi la goccia oltre il vaso: «Volete firmare? Non volete firma-

re? Per me fa lo stesso: io sono l'ufficiale giudiziale e decido io». Lattuada: «Abbiamo minacciato di non firmare proprio niente, nemmeno il verbale dell'incontro. Ci ha intimato di firmare: "Io sono l'ufficiale giudiziale e vi intimo di firmare"». E i sindacati a spiegare che, trattandosi di un incontro sindacale, nessuno può intimare niente ad altri, tantomeno di firmare». Nel verbale poi steso da Santoroni ma non firmato dai sindacati, si afferma tra l'altro che «l'accordo sindacale è superato nella sua interezza, dalla permanenza, anzi dall'aggravamento della crisi e dall'intervento dichiarato dello stato di insolvenza».

g.lac.

## Crisi del turismo, alla Valtur sciopero ad oltranza in difesa di 270 posti

MILANO È crisi piena per la Valtur, una delle più prestigiose aziende turistiche italiane controllata dalla famiglia Patti e per un 30% da Sviluppo Italia. In gioco ci sono 270 posti di lavoro in difesa dei quali i lavoratori hanno organizzato uno sciopero ad oltranza appoggiato dalla federazione Cgil-Cisl-Uil del turismo. Tre anni fa la famiglia Patti acquistò la Valtur che allora faceva utili: circa 400 milioni l'anno. Oggi ha un passivo di 140 miliardi. Tra stagionali, animatori e sportivi impiegati nei suoi 25 villaggi turistici, la Valtur raggiunge circa 4mila dipendenti, oltre ai 360 fissi di cui 270 a Roma. «A questo ultimi - spiegano le Rsa - è stato prospettato il trasferimento entro il 15 gennaio negli uffici di Milano perché "si comunica meglio con il pubblico". Evidentemente ciò equivale ad un licenziamento mascherato».

# «Il governo ci toglie l'autonomia»

Zanetti (Fondazione San Paolo): vogliono i soldi per il Ponte di Messina?

Bianca Di Giovanni

ROMA Infuria la polemica sull'ultimo «arrembaggio» di Giulio Tremonti sulle Fondazioni. L'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco parla di una «falange armata» che occupa il potere. Il costituzionalista Vincenzo Caciariello non esclude aspetti incostituzionali nel testo presentato con un blitz in Parlamento per collegarlo alla Finanziaria. E sul tema intervergono anche le Regioni, minacciando di uscire dalla neonata cabina di regia Stato-Regioni se il governo continuerà a fare riforme da solo. Intanto in casa delle Fondazioni resta alta la preoccupazione. Lo conferma all'Unità Giovanni Zanetti, vicepresidente della Compagnia di San Paolo, primo azionista del San Paolo-Imi al 16%. Zanetti individua in un punto il vero pericolo del testo. «Noi stiamo facendo del nostro meglio per creare valore - dichiara - Se ci verrà sottratta l'autonomia e ci si richiederà di investire nelle Fs o nel ponte di Messina, insomma in opere che per loro natura non danno reddito, sarà la fine delle Fondazioni». Insomma, si chiede alle Fondazioni di sostituirsi allo Stato. Questo il rischio che si sta materializzando.

**Tremonti afferma che le Fondazioni continuano ad essere prevalentemente bancarie. Cosa rispondete?**

«Bisogna distinguere. Noi ci siamo privati di un'ampia parte di presenza nell'ambito bancario. Siamo al 16% attualmente. Siamo l'azionista di riferimento, questo è vero. Però proprio la logica dell'operazione che stiamo conducendo con le Fondazioni Padova e Bologna per promuovere l'integrazione tra San Paolo-Imi e Cardine, tende a ridimensionare la presenza delle Fondazioni. Metteremo nella Sgr (società di gestione) soltanto il 7,5%, che sommato al 7,5% delle altre due fa il 15%».

**Ma il vero problema non è il controllo delle banche.**

«Infatti, il punto dolente è l'autonomia. Nel testo dell'emendamento scopriamo che sparisce la caratteristica di soggetto privato e quindi diventiamo pubblici».

**Tremonti lo nega.**

«Ma se sparisce quel punto lì non so come



L'esterno della sede centrale della Banca d'Italia a Roma

Bianchi/Ansa

si possa altrimenti interpretare. Soggetto pubblico significa anche che non siamo più autonomi. Quando si dice che gli organi vengono designati dagli enti locali, non si dichiara nulla di diverso da quello che già avviene e va benissimo. Ma noi vogliamo che contino anche i rappresentanti della società civile».

**Secondo il ministro dovrete essere contenti visto che mercoledì le quotazioni dei titoli bancari sono volate.**

«Le vicende della Borsa sono ancorabili a tali e tante cose che uno può interpretarle come vuole».

**Nei settori di intervento si indica persino la sicurezza.**

«I settori sembrano messi a caso. A essere

benevoli si parla di casualità, se si toglie la benevolenza si pensa a un disegno ben diverso. Non mi pare proprio che la sicurezza sia una missione di un ente "non profit"».

**Cosa cambierebbe per voi e per Torino con questa nuova normativa?**

«Se dovesse essere preso alla lettera quello che c'è scritto, mi chiedo cosa possiamo fare ancora per il Teatro Regio, per lo Stabile, per la sanità. Le scappatoie si trovano per continuare a investire in progetti innovativi. Quello che preoccupa è qualche chiosa che tende a dire che allora certe cose (scuola, sicurezza, famiglia) lo Stato non le fa più. Il che fa pensare che ci sia un incameramento delle risorse delle Fondazioni».

## Gasparri: «Allungheremo di 5 anni le licenze Umts» Blu nel mirino di Wind

MILANO Le licenze Umts verso un allungamento di cinque anni della loro durata. Lo ha affermato ieri il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, durante una conferenza stampa a Bruxelles. «Siamo orientati ad un allungamento di cinque anni delle licenze - ha dichiarato -. Si tratterebbe di un prolungamento previsto per tutti i tipi di licenze, mobile, fisso e quant'altro». Gasparri, parlando al termine di un Consiglio dei ministri europei delle telecomunicazioni, ha affermato che in tal modo «diamo un bonus a tutti di cinque anni».

«L'indicazione generale che viene da un allungamento di tutte le licenze - ha detto ancora il ministro - è che non vogliamo creare alcuna discriminazione». Gasparri ha ribadito che la decisione verrà assunta con un provvedimento amministrativo, «un Dpr che contiamo di far esaminare in Consiglio dei ministri la prossima settimana».

Insomma, la decisione appare ormai presa, tanto che è stata comunicata anche alla commissione europea e ieri al suo presidente, Romano Prodi. «Non sarebbe stato necessario - ha affermato il ministro - ma si è preferito comunicarlo in maniera unilaterale, volontaria e preventiva». Intanto, si infittiscono le voci su un interessamento di Wind all'acquisto di Blu. Ieri il presidente dell'Antitrust, Giuseppe Tesoro e il presidente dell'Autorità per le Comunicazioni, Enzo Cheli, non si sono comunque voluti esprimere sull'argomento. «Per il momento non ho evidenza della questione, voglio vedere le carte», ha detto Cheli. «Non so se ci sarebbero dei problemi, sino a che non si apre il fascicolo non si possono dare giudizi», gli ha fatto eco Tesoro.

Il presidente von Pierer ammette che la strada della ripresa «è aspra». Congelato il progetto di un telefonino con la giapponese Toshiba

# Siemens taglia i costi e punta sui nuovi prodotti

Gildo Campesato

MONACO Un'altra vittima della sbronia Umts. Siemens e Toshiba hanno deciso "per ora" di congelare il progetto di collaborazione per lo sviluppo di un apparecchio cellulare di nuova generazione. Le due aziende si concentreranno sui rispettivi mercati locali. Fatta in tempi di globalizzazione e di mercati unici, questa affermazione ha il sapore di una mezza sconfitta anche se ufficialmente il progetto non è completamente annullato: si spera in tempi migliori.

A quanto pare, il telefonino euro-giapponese non vedrà la luce proprio per il costo di sviluppo, considerato eccessivo dopo le alte perdite che Siemens ha subito nella telefonia cellulare. Questa, almeno, l'opinione del quotidiano Handelsblatt che il gruppo Siemens non ha voluto commentare. In effetti, Heinrich von Pierer presentando ieri a Monaco il bilancio del gruppo, non ha potuto fare a meno di osservare che "la via è

aspra" in settori come l'Information e Communications, fonti di perdite rilevanti sia nel network che nei servizi mobili. E pensare, ha osservato Pierer con un po' di nostalgia, che prima del 2001 erano proprio questi i settori che generavano i maggiori profitti.

Difficile dire quando arriverà la ripresa, ma Siemens mantiene fermo il progetto di lanciare i primi cellulari Umts l'anno prossimo. «La nostra strategia non cambia. Quel che vogliamo è tagliare i costi e raccorciare i tempi di sviluppo dei nuovi prodotti. Tutto il resto è pura speculazione: la telefonia mobile ci interessa sempre». «Posso immaginare collaborazioni nel settore mobile, in particolare con l'arrivo dei telefonini Umts e dei PDA, i personal digital assistant. Parliamo con americani, europei, asiatici». Intanto, Siemens archivia un esercizio 2001 (la società chiude i conti a settembre)

che vede l'utile calato di oltre tre volte: da 8,86 miliardi di euro a 2,8 miliardi.

Pesa la crisi di molti settori e gravano i forti costi di ristrutturazione. Pierer è comunque ottimista, anche perché il gruppo è presente in molti settori che riequilibrano le tensioni dei cicli economici. «Nel 2002 i nostri conti saranno migliori». Quanto a Siemens Italia, la società guidata da Massimo Sarmi presenterà i dati a gennaio. Intanto, è diventata la quarta del gruppo per fatturato dopo Germania, Usa e Cina: oltre 4 miliardi di euro con una crescita superiore al 4%. Ben il 60% del giro d'affari è dovuto a quell'Information and Communications che è invece il nodo dolente a livello mondiale. Agli italiani i telefonini Siemens piacciono: nel 2001 ne hanno comperati 2.200.000 contro gli 1.700.000 dello scorso anno. Siemens sale così al secondo posto dopo Nokia. E l'occupazione? «Di queste cose discuto coi sindacati prima che coi giornalisti», risponde Pierer.

## Comunicato del Cdr

I giornalisti dell'Unità aderiscono alla protesta indetta dai sindacati nazionali per fronteggiare l'attacco portato dal governo all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che, modificato, darebbe il via libera a licenziamenti facili e incontrollabili. Il corrispettivo di due ore di lavoro è stato devoluto a favore del fondo di solidarietà per i licenziati costituito dalle strutture sindacali di categoria. Il Comitato di Redazione dell'Unità sottolinea la gravità dell'attacco portato ad uno dei punti di maggiore garanzia nella tutela del posto di lavoro, un attacco destinato a danneggiare quanti nella categoria già vivono situazioni di incertezza, a cominciare da

coloro che aspettano anche anni prima di essere assunti e che sarebbero le prime vittime di un mondo del lavoro senza regole certe a tutela della continuità della prestazione. E i lavoratori già inquadri potrebbero anche loro essere «sacrificati» in nome di crisi presunte. L'autonomia e l'indipendenza in una professione come quella del giornalista passa, innanzitutto, per la libertà di poter raccontare fatti ed esprimere opinioni senza rischiare di perdere il proprio posto di lavoro. E l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, che il governo Berlusconi vorrebbe cancellare, ne è una delle fondamentali garanzie.

Pubblicità

Ridurre le rotondità corporee di cosce, glutei e ventre

## Perdere «centimetri» di «grasso» in eccesso con una nuova «crema» scoperta da Ricercatori

È arrivata nelle Farmacie Italiane una crema riducente per il corpo

Alcuni Ricercatori hanno messo a punto una nuova crema cosmetica che è risultata in grado di favorire la riduzione delle adiposità localizzate: questo è il risultato di test d'uso di efficacia e sicurezza effettuati presso autorevoli laboratori. Nei volontari che hanno applicato il nuovo prodotto contenente efficaci principi attivi funzionali, è stata registrata

una visibile riduzione dei centimetri di troppo di grasso corporeo nelle parti trattate. La società Sirky sta distribuendo il preparato nelle Farmacie Italiane per soddisfare le richieste in atto; il nome è «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre» ed è formulato secondo le diverse entità di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato o forte.